

## Cento prodotti alimentari europei tutelati in Cina. Ventisei sono italiani

DI LUIGI CHIARELLO

Cento prodotti alimentari griffati dall'Indicazione geografica europea protetti in Cina da usi impropri e imitazioni. E 100 prodotti cinesi egualmente tutelati nell'Unione europea. È il cuore del primo grande accordo di reciprocità nella difesa delle denominazioni d'origine, siglato tra Pechino e Bruxelles. Questo negoziato, attivato da tempo, portato a compimento a novembre del 2019 e culminato nella firma di un accordo bilaterale nel settembre scorso (si veda da ultimo ItaliaOggi del 15/9/2020) è giunto ieri alle sue battute finali, con il Parlamento europeo che ha dato via libera all'intesa, con 645 voti favorevoli, 22 contrari e 18 astensioni. Ora, resta l'ultimo passaggio: il Consiglio dei ministri europei dovrà adottare l'accordo in tempi rapidi, affinché possa entrare in vigore all'inizio del 2021.

Ma non è finita. Tra Europa e Cina parte ora un negoziato per la stipula di un accordo bilaterale di investimento. Mentre l'intesa sulla reciproca difesa delle Ig si estenderà entro i prossimi quattro anni ad altre 175 indicazioni geografiche per parte. Per queste denominazioni si dovrà seguire la stessa procedura di approvazione seguita per le 100 già comprese nell'accordo (ossia valutazione e pubblicazione per osservazioni).

Intanto, il trattato bilaterale tutela 26 produzioni italiane in Cina: Aceto balsamico di Modena, Asiago, Asti, Barbaresco, Bardolino Superiore, Barolo, Brachetto d'Acqui, Bresaola della Valtellina, Brunello di Montalcino, Chianti, Conegliano-Valdobbiadene-Prosecco, Dolcetto d'Alba, Franciacorta, Gorgonzola, Grana Padano, Grappa, Montepulciano d'Abruzzo, Mozzarella di Bufala Campana, Parmigiano Reggiano, Pecorino Romano, Prosciutto di Parma, Prosciutto di San Daniele, So-

ave, Taleggio, vino Toscano, Vino nobile di Montepulciano.

Tra le altre indicazioni geografiche europee si segnalano: Cava, Champagne, Feta, Irish whiskey, Münchener Bier, Ouzo, Polska Wódka, Porto e Que-so Manchego.

Invece, tra le indicazioni geografiche cinesi nell'elenco figurano ad esempio Pixian Dou Ban (pasta di fagioli Pixian), Anji Bai Cha (tè bianco Anji), Panjin Da Mi (riso Panjin) e Anqiu Da Jiang (zenzero Anqiu).

Secondo le stime della commissione Ue, il mercato cinese ha notevoli potenzialità di crescita e nel 2019 è stata la terza destinazione dei prodotti agroalimentari europei per 14,5 mld di euro e la seconda per export di Ig (9% dell'export agroalimentare Ue in valore).

L'Ue conta 3.300 denominazioni proprie e ne tutela 1.250 di paesi terzi.

In valore, il mercato delle Ig dell'Unione è pari a circa 74,8 mld di euro, ossia il 6,8% dei prodotti alimen-

tari e delle bevande, con esportazioni complessive per 16,9 mld, che rappresentano il 15,4% di tutte le esportazioni Ue di alimentari e bevande.

Nel testo della risoluzione dell'Europarlamento, però, si afferma anche che, nel 2018 e nel 2019, l'80% dei sequestri europei di merci contraffatte e usurpative ha avuto origine in Cina, causando perdite pari a 60 miliardi di euro per i fornitori Ue. Sul punto, l'eurodeputato Iuliu Winkler (Ppe, Romania), relatore del provvedimento per l'emisiciclo, ha commentato: «L'Accordo è anche una buona indicazione dell'ambizione cinese di migliorare la protezione dei diritti sulla proprietà intellettuale». E già la commissione europea, in occasione della firma del trattato bilaterale in settembre, aveva chiosato: «In questo modo» Pechino e Bruxelles «affermano di voler far ricorso alle norme internazionali come base per le future relazioni commerciali».

© Riproduzione riservata

CREDITO/Report Fedart Fidi sui prestiti a micro e piccole attività. Crollo verticale per gli artigiani (-43%)

## Piccole imprese, in 10 anni persi 262,5 mld

DI LUIGI CHIARELLO

A fine giugno 2020, il credito totale erogato alle micro e piccole imprese italiane era di 723,8 miliardi di euro, con un aumento di 31 miliardi di euro rispetto al primo semestre del 2019 (+4,5%); nei primi sei mesi dello scorso anno l'ammontare del credito erogato era pari a 692,8 mld. Ma dal 2011 al 2020, il credito alle piccole attività ha registrato un vero e proprio crollo: -262,5 miliardi di euro (-26,6%). Al contrario, tra il 2001 e il 2011, il trend era in ascesa: in quei dieci anni la crescita è stata di +410,3 miliardi di euro (+71,2%). Il picco si è registrato nel 2011, quando il primo semestre si è chiuso con 986,3 mld di euro di credito erogato a micro e piccole imprese.

**Il crollo ha riguardato, in particolare, il mondo artigiano;** in questo comparto i prestiti si sono ridotti di 24,6 miliardi di euro per le micro e piccole imprese negli ultimi dieci anni (-43,1%); al contrario, tra il 2001 e il 2010 il trend era stato in ascesa (+27,2%), per un differenziale positivo di +12,2 mld tra il 2008 e il 2010; anno di maggiori volumi erogati, con 57,1 mld di euro di prestiti nel primo semestre. Il 2020, però, per gli artigiani ha assistito ad un lieve recupero rispetto al trend degli ultimi due lustri, segnando nel primo semestre un +0,7 mld rispetto ai primi sei mesi del 2019 (+2,2%). I numeri vengono fuori da una ricerca che sarà presentata domani, nel corso della convention annuale di Fedart Fidi, impegnata in una due giorni di discussioni.

**E proprio i confidi italiani sono sotto pressione:** queste realtà hanno assistito a un razionamento delle garanzie erogate sul credito, passando dai 48,8 mld di euro garantiti nei primi sei mesi del 2010 ai 17,5 mld coperti nei primi sei mesi del 2020 (ma quest'ultimo dato è una stima); secondo Assoconfidi, il collasso è pari a un -64,1% di garanzie concesse, per un totale di -31,3 mld di euro.

**Infine, sul versante del capitale sociale** apportato dalle imprese al patrimonio netto aziendale, si registra complessivamente un crollo pari a 215 mln di euro (-24%) tra il 2009 e il 2019. In particolare, nel primo semestre di quest'anno il calo del patrimonio è del 2,4%. Di più: se nel 2009 il patrimonio netto delle imprese raggiungeva gli 895 mln di euro

(di cui 408 mln a capitale sociale e 487 mln a riserve), nel 2020 siamo a 680 mln di patrimonio netto (di cui 443,7 mln a capitale sociale e 236,3 mln a riserve).

Morale, oggi il rapporto nel patrimonio netto delle imprese è così composto: 65% in capitale sociale e 35% in riserve.

**Il peso di Fedart Fidi.** Con 3,1 mld di euro di nuovi finanziamenti garantiti nel 2019, 1,7 mld di euro di nuove garanzie erogate nell'anno e 620 mila imprese socie, la federazione di confidi ha confermato un posizionamento rilevante nel mercato della garanzia. Come detto, domani e sabato Fedart terrà la sua convention annuale. E avrà al centro del dibattito tre punti: l'accesso al credito per le micro e piccole imprese; il rapporto con le banche; le proposte del mondo confidi al governo, affinché, nella situazione senza precedenti generata dalla pandemia, si mettano subito in campo le azioni necessarie per favorire l'accesso al credito delle micro e piccole imprese.

In particolare, Fedart ha chiesto al governo di avviare il prima possibile l'iter di notifica alla commissione europea della norma che riconosce ai confidi la possibilità di imputare a patrimonio i fondi pubblici che detengono. Obiettivo di questa richiesta: erogare maggiori volumi di garanzie. Su un piano più generale, secondo Fedart, la riforma 2019 del fondo di garanzia non ha consentito di raggiungere gli obiettivi prefissi. E l'operatività 2020 «ha irrigidito ulteriormente le criticità delle imprese ad accedere al credito attraverso la garanzia pubblica».

© Riproduzione riservata

## Moratoria mutui, famiglie in offside

DI BRUNO PAGAMICI

Il mancato rinnovo della moratoria di finanziamenti e prestiti scaduta lo scorso 30 settembre mette in crisi le famiglie che si trovano in difficoltà economica a causa della seconda ondata della pandemia. Il mancato rinnovo della sospensione del rimborso dei finanziamenti è un problema che tocca potenzialmente sia chi ha ottenuto il prestito prima dell'inizio della pandemia, ma non ha presentato domanda di sospensione entro il 30 settembre, sia la famiglia che spinta dalla necessità o dai segnali di miglioramento, ha ottenuto il finanziamento in estate e ora a causa delle nuove restrizioni, è in difficoltà col rimborso delle rate.

Molto più sostenibile invece la situazione di coloro che, pur in difficoltà economica, hanno approfittato della moratoria prevista dal decreto Cura Italia (n. 18/2020, convertito dalla legge 27/2020), usufruendo a suo tempo della sospensione di mutui e prestiti. Il problema è emerso in seguito ad un'indagine condotta da Facile.it e Prestiti.it, secondo cui da aprile a fine settembre sono state circa 541 mila le famiglie in difficoltà che, grazie alle moratorie Abi e Assofin, sono riuscite a sospendere le rate di prestiti personali e finalizzati fino a 12 mesi. Secondo dati ufficiali Assofin, è di oltre 70 mld di euro il volume dei finanziamenti concessi ogni anno nell'ambito del credito al consumo italiano; il controvalore economico dei prestiti «sospesi» grazie alle due moratorie scadute e non rinnovate è stato pari a 24 miliardi di euro. Secondo Bankitalia, le domande delle famiglie hanno riguardato prestiti per 96 mld di euro. Le banche hanno ricevuto circa 218 mila domande di sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa (accesso al c.d. Fondo Gasparini), per un importo medio pari a circa 94 mila euro. Le moratorie dell'Abi e dell'Assofin rivolte alle famiglie hanno raccolto 550 mila adesioni, per circa 25 mld di prestiti.

**La moratoria del «Cura Italia».** Il decreto legge «Cura Italia» (n. 18/2020, convertito nella legge n. 27/2020) ha dato possibilità alle famiglie di richiedere la sospensione del mutuo per un massimo di due volte e 18 mesi complessivi, prorogandone così la scadenza. Tra i beneficiari, non solo chi ha subito la riduzione dell'orario o la sospensione dal lavoro in seguito all'allarme Covid, ma anche, e per un periodo di 9 mesi, autonomi e liberi professionisti che hanno autocertificato di aver registrato «in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020, ovvero nel minor lasso di tempo intercorrente tra la data della domanda e la predetta data», una riduzione del proprio fatturato superiore al 33% rispetto al fatturato dell'ultimo trimestre 2019 causa Covid-19. Per la richiesta di sospensione non era necessario presentare il modello Isee.

**Chi è rimasto fuori.** Poiché è stato possibile richiedere la sospensione dei pagamenti delle rate dei mutui e dei prestiti fino al 30 settembre e non essendo state disposte alcuna proroga, ad oggi non esistono misure specifiche a supporto di quei privati che non avevano chiesto la moratoria (in quanto ritenevano di non averne bisogno) e di coloro che hanno acceso finanziamenti dopo la scadenza del 30 settembre. Mentre i soggetti che hanno presentato la domanda di moratoria last-minute continuano a usufruire della coda della sospensione, le famiglie che, spinte dalla necessità o dai segnali di miglioramento, hanno ottenuto il finanziamento prima del 30 settembre 2020, sono in difficoltà con il rimborso delle rate a causa delle nuove restrizioni dettate dai recenti dpcm.

© Riproduzione riservata

## Il free trade premia l'Ue

Il commercio internazionale con i 65 partner preferenziali dell'Unione europea trattati nella relazione è cresciuto del 3,4% nel 2019, mentre il commercio estero totale dell'Ue è cresciuto del 2,5%. In particolare, gli accordi di libero scambio siglati con Canada e Giappone hanno incrementato il commercio, rispettivamente di quasi il 25% e il 6%, dalla loro entrata in vigore. Lo ha rivelato la quarta relazione annuale sull'attuazione degli accordi commerciali dell'Unione europea nel 2019, pubblicata ieri. Secondo il report, le esportazioni agroalimentari Ue verso i partner commerciali sono aumentate dell'8,7% rispetto all'anno precedente. Quelle in Giappone sono addirittura cresciute del 16%. Le esportazioni di beni industriali, invece, sono cresciute dall'1,9% nel 2018 al +3,7% nel 2019.